

## “COMUNICARE IL SACRO, IL BELLO, L’ANTICO, IL NUOVO”: UNA MISSIONE POSSIBILE

LUCIA LOJACONO

Quando nel 2009 intervenni al VII Convegno AMEI di Napoli dedicato al tema *L’allestimento come segno identitario nel museo ecclesiastico*<sup>1</sup> per dar contezza del progetto museografico in corso riguardante il *Museo diocesano* di Reggio Calabria, lo feci attenendomi alle indicazioni della Lettera circolare *La funzione pastorale dei musei ecclesiastici*<sup>2</sup>, individuandovi le premesse teoriche dalle quali si erano originati progetto museografico e ordinamento scientifico del *Museo* diocesano di Reggio Calabria. Da esse la definizione di un percorso concettuale o, meglio, di un itinerario visivo che creasse nel visitatore la coscienza di ciò che le opere esposte avevano rappresentato o rappresentavano ancora nei loro contesti di appartenenza e nel cammino di conversione della comunità cristiana che le aveva originate.

Il progetto museografico, in particolare, ha tenuto conto delle indicazioni del III capitolo della Lettera circolare, realizzando, nella misura e nelle proporzioni di un Museo di piccole dimensioni (500 metri quadri circa per oltre 200 opere esposte), quanto nel documento è puntualmente indicato riguardo all’Organizzazione di un museo ecclesiastico.

Nell’ideare il percorso narrativo e, quindi, espositivo avevamo fatto nostra la consapevolezza che il museo ecclesiastico, e quello diocesano nella fattispecie, dovesse essere organizzato, con le parole di mons. Carlo Chenis formulate già nel Convegno AMEI di Susa nel 1997<sup>3</sup> e poi riprese nella Lettera circolare<sup>4</sup>, “*in modo da comunicare il sacro, il bello, l’antico, il nuovo*”, attuando l’obiettivo prioritario di restituire all’opera esposta la memoria della sua funzione originaria, in modo da farne emergere i significati simbolici, la sua valenza di *segno*, facendo salvi, peraltro, i nessi altrimenti perduti con la comunità religiosa cui essa appartenne e con lo spazio sacro per il quale fu realizzata.

Esporre per comunicare, quindi, fu da subito l’indirizzo assunto: se le opere d’arte sono segniche, compito del museo è rispettare e rispecchiare questa loro natura, comunicare, in breve “*far parlare*” le opere, che, essendo segni, sono naturalmente predisposte a farlo, anzi sono state generate per questo<sup>5</sup>. In tal senso, il museo ecclesiastico, e quello diocesano in particolare, nel conservare ed esporre soprattutto il patrimonio culturale a rischio di dispersione, ci appariva chiaro dovesse caratterizzarsi in riferimento al territorio, evidenziandone il vissuto storico, culturale, sociale e religioso<sup>6</sup>. E ciò era tanto più vero e necessario in un contesto di raccolta di opere rarefatta, costituitasi quasi per accumulo, com’era nel caso del *Museo diocesano* di Reggio Calabria, e non secondo un criterio di scelta a priori volta ad esprimere un ben preciso *racconto*. Eravamo consapevoli che ordinamento scientifico delle opere e ideazione dell’itinerario visivo, non disgiunti dalle prerogative dell’allestimento espositivo,

---

<sup>1</sup> Cfr. Lucia LOJACONO, *Genesi del progetto museografico e principi guida del percorso espositivo*, in *L’allestimento come segno identitario nel museo ecclesiastico*, Atti del VII Convegno Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (Napoli, Museo diocesano Donnaregina, 11-14 novembre 2009), Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, Trento 2011, pp. 102-119.

<sup>2</sup> Cfr. *La funzione pastorale dei musei ecclesiastici*, Lettera circolare della Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa, 15 agosto 2001, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano, Documenti Santa Sede 72.

<sup>3</sup> Cfr. Carlo CHENIS, *I musei ecclesiastici. uno strumento di promozione culturale ed ecclesiale*, in *I musei ecclesiastici in Italia dalle Opere del duomo ai musei diocesani, alle raccolte*, Atti del primo convegno nazionale dell’Associazione dei Musei Ecclesiastici Italiani (Genova, 14-15 novembre 1997), a cura di Claudio Paolucci, Genova, 1998, pp. 15-37 (in particolare, p. 16).

<sup>4</sup> Cfr. *La funzione pastorale...cit.*, p. 4.

<sup>5</sup> Per un’analisi sistematica del museo dal punto di vista comunicativo, centrata sulle istituzioni pubbliche ma fonte di preziosi spunti anche per le realtà ecclesiastiche, cfr. Francesco ANTINUCCI, *Comunicare nel museo*, Bari, Editori Laterza, 2004.

<sup>6</sup> Cfr. *La funzione pastorale...cit.*, n. 2.1.2, p. 16.

dovessero essere finalizzati, quindi, alla valorizzazione in chiave liturgica e teologica del loro significato religioso, al di là delle valenze estetiche e storico-artistiche<sup>7</sup>.

La Lettera circolare, pubblicata nel 2001, ha ispirato la realizzazione di alcuni musei diocesani calabresi, avendo preceduto di un paio di anni l'intervento denominato *Sistema MUDIC* del quale si fece promotrice nel 2003 l'allora Direzione Regionale dei Beni e le Attività Culturali della Calabria nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) denominato

*“Beni e attività culturali per il territorio della Regione Calabria”*: l'azione portò alla nascita dei nuovi musei diocesani di Reggio Calabria, Cosenza e Lungro e all'ampliamento dei preesistenti musei diocesani di Santa Severina, Lamezia Terme e Gerace.

I Musei ecclesiastici soci AMEI in Calabria sono 14, dei quali 11 diocesani, uno appartenente a un Ordine religioso, uno parrocchiale e l'ultimo ad una Confraternita.

Si tratta dei *Musei diocesani* di Reggio Calabria, Oppido Mamertina (RC), Tropea (VV), Catanzaro, Lamezia Terme (CZ), Cosenza, Lungro (CS), San Marco Argentano (CS), Cassano Ionio (CS), Rossano (RC) e Santa Severina, il *Museo dell'Arciconfraternita del Carmine* a Bagnara (RC), *Museo delle Varette* di Cittanova (RC) e il *Museo della Certosa* di Serra San Bruno (CZ). Ad essi sono da aggiungersi i Musei diocesani di Gerace (RC) e di Nicotera (VV).

Il Coordinamento regionale AMEI si è riunito l'ultima volta il 6 aprile scorso, in verità solo la seconda volta in due anni, coinvolgendo nell'occasione la dott.ssa Angela Acordon, Direttrice del Polo Museale della Calabria, al fine di presentarLe la realtà museale ecclesiastica regionale e, alla luce dell'Accordo AMEI-Mibact del 26 ottobre 2016, avviare la concertazione di iniziative comuni.

In questa sede s'intende far cenno a una situazione museale ecclesiastica regionale, quella calabrese, tutto sommato coesa, che ha consuetudine con frequenti incontri e scambi reciproci, ciò anche per merito di una Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici fattivamente presente e attiva da oltre un decennio. Certo, vario è il **profilo istituzionale** dei musei in oggetto la cui gestione è quasi sempre affidata direttamente all'ente ecclesiastico di appartenenza (sia esso Diocesi, Confraternita, Parrocchia o Ordine religioso), con le eccezioni di

- Reggio Calabria ove fin dal 2010, anno di inaugurazione del Museo, si è costituita *ad hoc* una Fondazione diocesana (priva di riconoscimento civile) cui affidare la gestione del Museo
- Gerace (RC) ove la gestione ordinaria è affidata ad una cooperativa e il Direttore è un professionista volontario, nominato dal vescovo
- Nicotera (VV) ove la gestione del Museo, istituito nel 1975, è attualmente affidata alla Provincia di Vibo Valentia in virtù di una Convenzione sottoscritta tra la stessa e l'Arcidiocesi di Mileto-Nicotera-Tropea
- Mileto (VV) ove il Museo è statale
- Rossano Calabro (CS) ove il *Museo del Codex* è stato affidato ad un'associazione culturale *Insieme per camminare* costituitasi proprio per occuparsi della gestione del Museo, in occasione della recente riapertura seguita al riallestimento espositivo delle collezioni e al restauro del Codex, evangelario greco miniato del VI secolo patrimonio UNESCO.

Allo stesso modo varia e disomogenea nel territorio calabrese è la configurazione giuridica del **personale** impegnato nei musei ecclesiastici: in due soli casi con un Direttore legato da un rapporto professionale a tempo determinato o indeterminato con l'ente proprietario; in altri con un Direttore conservatore che è un professionista esterno; in altri ancora con un Direttore che è un sacerdote e personale condiviso con gli istituti culturali di archivio e biblioteca diocesani, o, piuttosto, volontario cui si affidano i compiti di apertura e valorizzazione delle collezioni.

In riferimento alle **risorse** disponibili, in una realtà nella quale non è facile contare sull'intervento di fondazioni bancarie o imprenditori locali che possano sostenerne l'attività, i musei diocesani devono molto al contributo annuale derivante dall'8x1000: esso garantisce la possibilità di promuovere

---

<sup>7</sup> Cfr. Gian Carlo MENIS, *Per una museologia specifica del museo diocesano*, in «Arte Cristiana», n. 761, LXXXII, 1994, pp. 130-136.

almeno un restauro all'anno, sostiene l'attività didattica e promozionale, supportando l'investimento da parte delle Curie diocesane

Riguardo ai **rapporti con la Regione Calabria** al 2011 risale l'ultimo Bando in favore dei Musei finalizzato alla creazione di un *Sistema museale regionale* attraverso il finanziamento di interventi strutturali, tecnologici e organizzativi che consentissero ai Musei di aderire agli standard museali previsti dal Codice deontologico ICOM e poi recepiti dall'*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei* del 2000. Quel bando ha visto erogati fondi al *Museo della Certosa* di Serra San Bruno (CZ) e ai musei diocesani di Catanzaro e Santa Severina (KR).

Ad esso ha fatto seguito un Avviso regionale tuttora aperto che consente ai musei che ne facciano richiesta di essere accreditati nel *Sistema museale regionale* autocertificando il possesso degli standard funzionali di qualità predetti o prevedendo piani di adeguamento per il raggiungimento di eventuali requisiti obbligatori mancanti. Ciò, è detto nell'Avviso, per garantire ai Musei che vi aderiranno di godere: della possibilità di accesso a finanziamenti regionali; del riconoscimento dell'identità del Museo come istituto autonomo operante nel territorio; della partecipazione a campagne di comunicazione e promozione a cura della Regione Calabria; della potenzialità di attrarre sponsor e donazioni e di una maggiore visibilità presso gli amministratori locali e le comunità di riferimento

Questo l'obiettivo prioritario, quello dell'accreditamento nel *Sistema museale regionale*, che come Musei Amei ci siamo dati in occasione dell'ultimo incontro di coordinamento regionale il 6 aprile scorso.

Che i musei ecclesiastici fossero organizzati “*in modo da comunicare il sacro, il bello, l'antico, il nuovo*” è raccomandazione che si deve a mons. Carlo Chenis prima, nel 1997 in un intervento nell'ambito del I Convegno AMEI di Genova, successivamente ripresa, nel 2001, dal testo della Lettera circolare. **Come i musei ecclesiastici calabresi declinano, se lo fanno, un'indicazione così preziosa ? Come, se lo fanno, mantengono fede a un mandato così alto ?**

### **“Comunicare il sacro”**

La “*comunicazione del sacro*” si realizza, innanzitutto, attraverso le esperienze di **arte e catechesi**, denominate in alcuni dei nostri musei *Catechismo al Museo*: sono molteplici, declinate attraverso percorsi tematici legati alla storia della Chiesa locale, legati ai distinti tempi liturgici e alle principali festività religiose e rivolti, in particolare, a bambini e ragazzi in preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima, ma anche appartenenti ad associazioni cattoliche presenti nelle diocesi. Si tratta di attività e percorsi, talora laboratoriali, spesso esito di progettazioni condivise con l'Ufficio catechistico diocesano.

In Calabria non si attesta, al momento, alcun *Ufficio diocesano per la pastorale dell'arte* (diversamente da quanto accade, ad esempio, a Firenze o a Verona, solo per citare le esperienze più rilevanti), ma è ormai diffusa la consapevolezza riguardo alle straordinarie potenzialità del far **catechesi attraverso l'arte**. A Reggio Calabria, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, un Seminario di *Catechesi attraverso l'arte* fu proposto agli studenti fin dall'anno accademico 2006/2007.

Al riguardo, ancora, l'VIII Convegno della Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici è stato dedicato nel 2013 a “*I beni storico artistici delle chiese di Calabria: una risorsa per l'insegnamento della religione cattolica*”, ad attestare un'esigenza di aggiornamento, scambio e confronto diffusa, in particolare tra i nostri Musei e gli insegnanti di religione, ma non solo, estesa anche ai catechisti. In quell'occasione si illustrò e condivise l'esperienza di *Catechismo al Museo* avviata fin dal 2012 nel *Museo diocesano* di Reggio Calabria e le attività laboratoriali cui insegnanti RC e catechisti parteciparono furono moderate dagli educatori dei *Servizi educativi* dello stesso Museo.

“*Comunicare il sacro*” è possibile attraverso una proposta didattica che tenga conto della **multiculturalità** che caratterizza la società attuale e, quindi, la scuola. In Calabria alcuni Musei

hanno già realizzato esperienze in tal senso: a Reggio Calabria 1 e 2 ottobre 2016, in occasione delle Giornate nazionali dei musei ecclesiastici dedicate al tema *Se scambio cambio*, il *Museo diocesano* ha promosso alcuni eventi tesi a declinare il concetto di “scambio” nella chiave dell’**interculturalità**. E’ stato ideato e realizzato uno scambio tra la cittadinanza tutta e gli ospiti di alcune Case accoglienza per minori non accompagnati giunti a Reggio in occasione dei sempre più frequenti sbarchi di migranti in città: uno scambio di storie, racconti, tradizioni, musica, giochi nell’ambito di una festa - incontro tra culture diverse. In particolare, nella prima giornata Saverio Pazzano, sensibile docente di lettere e scrittore, ha proposto, assieme ai ragazzi di una delle comunità coinvolte, un reading letterario con testi sul Mediterraneo e sui temi del viaggio, dell’“incontro”, della “bellezza”: *Viaggio sempre nei luoghi comuni* ha posto al centro del racconto il viaggio dentro una Bellezza che, attraverso parole, musica, arte, è comune a tutti, oltre ogni steccato. Ne è nato un fluire di versi e prose attinti alla letteratura greca, araba, orientale, espressioni dialettali africane e poi festa al ritmo delle percussioni: al termine, un video, realizzato per l’occasione dagli stessi ragazzi, con immagini che narrano dei loro paesi di origine, dei viaggi attraverso il deserto, dei barconi nel Mediterraneo e degli sbarchi per poi aprirsi al racconto di una quotidianità serena a Reggio Calabria, fatta di scuola, gioco, sport, inserimento sociale. Lo scambio è proseguito all’interno del *Museo diocesano* ove la visita alle collezioni è stata guidata, insieme, dall’educatore museale e da un giovane egiziano di religione copta offertosi spontaneamente a “mediare” l’illustrazione delle opere ai suoi compagni copti e musulmani insieme, straordinaria esperienza di mediazione culturale arricchente per entrambe le parti. Nelle stesse Giornate gli spazi museali hanno accolto la mostra fotografica *Anime salve* di Marco Costantino, una selezione di scatti sullo sbarco di profughi nel porto cittadino: un reportage tenero e crudo al tempo stesso, una smisurata preghiera, volti e sguardi di persone in fuga dalla guerra e in cerca di un futuro; una raccolta di immagini tesa a ricordare come, aldilà dei numeri e dell’emergenza, ci siano donne e uomini, “anime salve” appunto.

### **“Comunicare il bello”**

*“Comunicare il bello”* è responsabilità ancora più ardua se il contesto in cui si opera si distingue per una disaffezione alla Bellezza, per uno sguardo distratto, se non addirittura una vera e propria indifferenza alla Bellezza e, ancora, all’Arte intesa come ‘bene comune’.

Quale terapia al riguardo? Una straordinaria vitalità anima e alimenta le realtà museali ecclesiastiche calabresi: **proposte didattiche** rivolte alle scuole di ogni ordine e grado, aldilà e oltre la consueta visita guidata, animano, in particolare, l’attività dei musei diocesani di Reggio Calabria, Oppido Mamertina (RC), Lamezia Terme (CZ), Catanzaro, Serra San Bruno (CZ), Cosenza, Santa Severina (KR). Tra essi i più stampano, con il contributo 8x1000 alla Chiesa Cattolica, depliant che illustrano la propria proposta didattica da distribuirsi nelle Scuole o, con la stessa finalità, promuovono open day per i docenti all’inizio dell’anno scolastico.

*“Comunicare il bello”* si realizza anche promuovendo e ospitando nei propri spazi eventi che celebrino le **diverse arti**: concerti, reading letterari, azioni teatrali, proiezioni cinematografiche animano la proposta di eventi che, in alcuni Musei, sono divenuti ormai una consuetudine. E’ il caso dei *Concerti del Diocesano* promossi dal *Museo diocesano* di Reggio Calabria nei mesi estivi nel cortile dell’Episcopio o, ancora, nei Musei diocesani di Rossano (ove si connotano con la comune denominazione di *Appuntamenti al Museo*), Santa Severina, Tropea e Lamezia Terme.

### **“Comunicare l’antico”**

*“Comunicare l’antico”* è possibile se il museo si apre e dialoga col **territorio**. In quest’ottica il *Museo del Codex* di Rossano (CS) ha appena avviato l’iniziativa *Arte dal Territorio*, che vede, ciclicamente, l’esposizione temporanea in Museo di importanti opere d’arte provenienti dal territorio dell’ Arcidiocesi di Rossano-Cariati, per valorizzarle e promuovere la conoscenza dello straordinario patrimonio artistico della nostra diocesi. Si è iniziato nelle scorse settimane con un prezioso *Crocifisso* ligneo cinquecentesco proveniente dal territorio di Longobucco (CS).

Al riguardo ancora, nelle Diocesi di Reggio Calabria e di Rossano-Cariati i Musei diocesani sono partners dei progetti *Chiese Aperte*, resi possibili con il contributo dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica destinandoli a volontari impegnati in attività di apertura, custodia e valorizzazione di chiese non parrocchiali di rilevante interesse storico-artistico. A Reggio Calabria il Progetto, denominato nel 2017 *La Bellezza narrata*, celebra la sua quinta edizione.

“*Comunicare l'antico*” è possibile condividendo con la comunità di riferimento gli interventi di **restauro** storico-artistico di opere museali: esperienze di cantieri aperti, intesi quali laboratori permanenti per la didattica del restauro al servizio degli studenti di licei artistici, istituti d'arte e accademie alle belle arti, ma non solo, sono particolarmente diffuse e comuni alle varie realtà museali. Allo stesso modo, la restituzione del racconto dell'intervento di restauro attraverso conferenze, ma anche proiezioni video a disposizione di utenti e visitatori on line o su postazioni multimediali lungo il percorso espositivo. Esperienze simili, in particolare, nelle diocesi di Reggio Calabria e Oppido Mamertina (RC).

### “*Comunicare il nuovo*”

“*Comunicare il nuovo*” è possibile se i musei ecclesiastici accolgono la **sfida del contemporaneo**.

In questa direzione i musei ecclesiastici calabresi non hanno fin qui espresso esperienze particolarmente significative: si segnala quanto promosso dal *Museo diocesano* di Cosenza che l'1 e 2 ottobre 2016, in occasione delle Giornate nazionali dei Musei ecclesiastici AMEI, ha allestito una Mostra di opere, donate da una cinquantina di artisti, raccolte dal collezionista Roberto Bilotti, sul tema *San Francesco di Paola. Uomo di carità*, destinata a diventare permanente nel *Museo diocesano* cosentino in una sezione dedicata all'arte contemporanea. Una mostra che raggruppa un cospicuo numero di opere di artisti locali, nazionali e internazionali (Roberto Ferri, Giuseppe Ducrot, autore dell'ambone e dell'altare della Cattedrale di Noto, Giovanni Gasparro, che ha lavorato per la Cattedrale dell'Aquila nel post-terremoto, Omar Galliani e artisti calabresi come Andrea Gallo, Cristina Sgrò, Santo Tomaino e Salvatore Anelli).

Non sono ancora molte né particolarmente significative in Calabria le esperienze di apertura al contemporaneo ma si segnala già nel **2008** l'esperienza del *Museo diocesano* di Oppido Mamertina (RC) che promosse nei propri spazi e in quelli dell'adiacente Seminario uno stage estivo rivolto agli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, introdotto da un percorso formativo sull'arte sacra in vista della committenza di opere d'arte per il culto cristiano.

In agosto e settembre i musei diocesani di Rossano e di Reggio Calabria ospiteranno la Mostra *Rinascere dal dolore*, evento itinerante che prevede l'esposizione di un'opera dell'artista Claudio Parmiggiani destinata ad esser donata il 15 settembre prossimo alla *Casa Museo del Beato Puglisi* a Palermo, nell'anniversario dell'assassinio di don Pino.

“*Comunicare il sacro, il bello, l'antico, il nuovo*” è possibile anche attraverso le nuove strategie digitali. Attenzione e sensibilità verso questi temi è tale che la Conferenza Episcopale Calabria ha promosso l'19 e 20 maggio, presso l'Università della Calabria ad Arcavacata di Rende (Cosenza) il **convegno I Beni culturali e la nuova comunicazione**, con il patrocinio dell'Ufficio Nazionale Beni Culturali Ecclesiastici CEI, dell'Ufficio Comunicazioni sociali CEI, della Federazione Italiana Settimanali Cattolici, dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria e della stessa Università ospitante. Esperti di varie discipline, laici e religiosi, si confronteranno in un dibattito aperto per individuare modalità e progetti atti ad offrire un contributo alla valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico, anche come punto di riferimento di un turismo culturale di alta valenza spirituale e conoscitiva. Una particolare attenzione sarà dedicata alle nuove forme di comunicazione: l'innovazione digitale per comunicare i musei, il distretto tecnologico dei beni culturali, l'informazione con «Calabria Ecclesia» (il nuovo portale online della Conferenza Episcopale Calabria).

Al riguardo, dei 13 musei diocesani calabresi 8 hanno un sito web dedicato, i restanti hanno pagine o schede più o meno complete nei siti delle Diocesi di appartenenza nonché in Anagrafe CEI e sul sito

AMEI. Attiva la presenza sui social network, in particolare per i Musei diocesani di Rossano, Reggio Calabria e Santa Severina: senz'altro su Facebook, ma nel caso di Reggio Calabria anche su Twitter e Instagram. Su Facebook è attiva una Pagina dedicata ai *Musei ecclesiastici AMEI Calabria* nella quale sono condivisi eventi promossi dai singoli con una cadenza almeno settimanale.

Quanto fin qui condiviso lascia intendere una vitalità preziosa espressa dai musei ecclesiastici calabresi, una vitalità animata da passione autentica e tesa a realizzare un'idea di museo ecclesiastico che, attraverso la proposta dell'esperienza ecclesiale della Bellezza, si rivolga non solo all'intera comunità cristiana, ma anche nel quotidiano ai 'pubblici altri'.